GLI EVASAURI.
UNA SPECIE...

l'Unità

...IN VIA DI ABBONAMENTO.
RAI
Di tutto di più

Parte oggi da Perugia una corsa a tappe priva di molti campioni: il forfait di Pantani

Il Giro dei grandi assenti

Noi, cronisti di quegli eroi solitari

SERGIO ZAVOLI

QUANDO IL GIRO non c'è provvede l'amico Ghezzi a ridarmelo e non si sa quante emozioni vengono come dissepolte. Le schegge televisive mostrando ciechi stanno lì a aiutarci a capire che cosa abbiamo salvato dalle nostre continue ripulse per non dire dai nostri piccoli suicidi. In un enorme fecal di milioni di nastri non è depositata ormai dialana soltanto la memoria comune, ciò che di volta in volta ne rimane e ci possibilita di non volerla il presente che ci scuote. Mi è capitato tempo fa di rivedere un *Processo alla tappa* vecchio di oltre vent'anni, con la lontananza conferiva un velo di simpatia indulgente. Oltre che da quel bianco nero un po' sbiadito, con il suo *ethos* innocente che, ancor più allora, vibrava dentro non trasparivo affatto una contraddizione, neppure esile. Si addiceva sì ad una «scheggia» cioè a un reperto, ma al medesimo tempo per una misteriosa ragione andava a ricongiungersi con una sorta di superstite, incausto bisogno di quelle immagini.

Bernardino Placido, che per una forma irresistibile di curiosità è pronto a farsi inseguire giornalmente da molte troupe si disse d'accordo. I segni di quella «scheggia» mi spiegava si sono sedimentati in una esperienza da cui non ci si divide più perché nel frattempo sono diventati una sorta di giacimento culturale. Al quale le immagini non appena la fantasia e maggio raccende lo scenario come oggi, ci mescolano la ritornata vigilia del Giro. Perché come me, fra con la corsa lunghi inseparabili, tutto si rifà vivo in un attimo. Vedo i *suiveurs* che preparano la valigia lo stesso sono fra coloro a cui capita di scrivere sotto dettatura che la mano il dono di reinventarlo. Non a caso almeno tre scrittori italiani avevano pensato di dedicare a Coppi. L'occhio quadrato che andasse oltre il limite professionale, pur straordinario, dei campioni: parlo di Buzzati, Vergani e Alvaro.

CON CHI DI LORO guardo la *bicicletta* la riviviamo e la beniamo dalle immagini: una storia del genere parla della verosimile. L'ebrezza di un romanzo che avesse per protagonista un personaggio così vero e di tempo storico così costituzionale. Pare esagerato, oppure è l'attento attrarre cui Coppi ci costringe ed è di non essere più un compagno, ma un'aggravazione sottolineata sulla scelta delle possibilità umane. Se poi gli si aggiunge la enigmatica della grandezza e della sfortuna si ricava un personaggio appunto da romanzo. Allora fu chiaro che lui e forse il ciclismo erano la metafora stessa della precarietà e della complicata impalcatura umana del sacrificio e se affiorò alla mente pensammo all'eroe.

Montale scrisse un poco scrisse che il corridore un bicicletta è «scarno, breve, come il segno di una matita». Le parole fissano bene la figura, ma non ne rivelano il mistero. Ecco, le immagini vittoriose del campionissimo nel Giro del 1949. Si trova a precipitare per la strada di un bosco, il bosco. Il bosco e la valle, le nuvole, tutte sfumature di sotto. Ogni tanto un tocco di selvaggio tra le gambe. Ondeggia gli pinze e chiede l'acqua le cose. Ce qualche. Le rapporti sulle montagne. A poco a poco la scena e la fantasia cedono il posto ai ricordi. Il secolo alcuni momenti di Fausto Coppi, tutti sublimi per la velocità.

Il 5 giugno del 1940 muore mio padre. Il grande vuoto. Come la chiamava Vecchietti? Impenetrabile. Ero stordito e fermo. La stradina dei spazzini. Il Dio. La sua voce, la sua bicicletta, e un mio vivo sbalordito stupore per la velocità, le chiacchiere capaci di entrare in quelle strade tranquille di una provincia che impegnò.

Passa di lì un ragazzo sui pedali. Mi dà una chiara. Ha la bicicletta rumorosissima, questo ragazzo che ha un viso di pietra. Ha un nome che non ricordo. Ma ricordo che è il primo che mi dà il dono di reinventarlo. Non a caso almeno tre scrittori italiani avevano pensato di dedicare a Coppi. L'occhio quadrato che andasse oltre il limite professionale, pur straordinario, dei campioni: parlo di Buzzati, Vergani e Alvaro.

CON CHI DI LORO guardo la *bicicletta* la riviviamo e la beniamo dalle immagini: una storia del genere parla della verosimile. L'ebrezza di un romanzo che avesse per protagonista un personaggio così vero e di tempo storico così costituzionale. Pare esagerato, oppure è l'attento attrarre cui Coppi ci costringe ed è di non essere più un compagno, ma un'aggravazione sottolineata sulla scelta delle possibilità umane. Se poi gli si aggiunge la enigmatica della grandezza e della sfortuna si ricava un personaggio appunto da romanzo. Allora fu chiaro che lui e forse il ciclismo erano la metafora stessa della precarietà e della complicata impalcatura umana del sacrificio e se affiorò alla mente pensammo all'eroe.

Montale scrisse un poco scrisse che il corridore un bicicletta è «scarno, breve, come il segno di una matita». Le parole fissano bene la figura, ma non ne rivelano il mistero. Ecco, le immagini vittoriose del campionissimo nel Giro del 1949. Si trova a precipitare per la strada di un bosco, il bosco. Il bosco e la valle, le nuvole, tutte sfumature di sotto. Ogni tanto un tocco di selvaggio tra le gambe. Ondeggia gli pinze e chiede l'acqua le cose. Ce qualche. Le rapporti sulle montagne. A poco a poco la scena e la fantasia cedono il posto ai ricordi. Il secolo alcuni momenti di Fausto Coppi, tutti sublimi per la velocità.

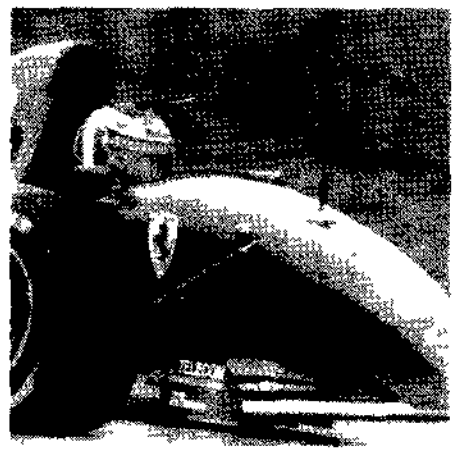
Il 5 giugno del 1940 muore mio padre. Il grande vuoto. Come la chiamava Vecchietti? Impenetrabile. Ero stordito e fermo. La stradina dei spazzini. Il Dio. La sua voce, la sua bicicletta, e un mio vivo sbalordito stupore per la velocità, le chiacchiere capaci di entrare in quelle strade tranquille di una provincia che impegnò.

Passa di lì un ragazzo sui pedali. Mi dà una chiara. Ha la bicicletta rumorosissima, questo ragazzo che ha un viso di pietra. Ha un nome che non ricordo. Ma ricordo che è il primo che mi dà il dono di reinventarlo. Non a caso almeno tre scrittori italiani avevano pensato di dedicare a Coppi. L'occhio quadrato che andasse oltre il limite professionale, pur straordinario, dei campioni: parlo di Buzzati, Vergani e Alvaro.

■ Parte oggi da Perugia il 78° Giro d'Italia già si pensa all'edizione del 1996. L'anno prossimo gli organizzatori vorrebbero dare il via in Grecia. Nella penisola ellenica il prologo e le prime due tappe. Questo il futuro prossimo, ma non troppo. Intanto oggi si parte per davvero con la prima tappa Perugia Terni: 205 km tre Gp della Montagna, ma un percorso comunque adatto a tutto sommato a velocisti. Si parte senza Pantani: il ciclista romagnolo già due giorni fa aveva preannunciato il suo forfait (dovuto ad un incidente alla cremagliera) ieri lo ha confermato. Si parte dunque senza Indurain e Bugno e Indurain altrove coi pensieri impegnati a preparare altri appuntamenti della stagione. E il favorito come di incanto fra le tante assenze diventa lo svizzero Rominger, ciclista pericoloso in salita e fortissimo nelle prove a cronometro. E ci riprova dopo il successo nella passata edizione il russo Berzin, ancora non al meglio della forma ma pronto a dare battaglia. E gli altri? Promette scintille, come al solito l'eterno secondo «El Diablo» Chiappucci. E poi? Qualcuno provveda alle spalle di questi nomi: il vuoto. Chissà. Fondriest, Ugrumov, Hampsten, De Las Cuevas e tanti altri ancora comunque saranno lì alle 12 a Perugia ad inseguire la maglia «rosa». Seguiti dalle telecamere della Fininvest (che ha i diritti per la diretta per il terzo anno consecutivo) e della Rai (che si accontenterà delle immagini in seconda battuta).

Toni Rominger e Berzin tra i favoriti Per gli italiani c'è Chiappucci

ARTICOLI E SERVIZI
ALLE PAGINE 3 e 10



INTERVISTA A PAGINA 5

Gp di Spagna
Le due Ferrari davanti a tutti

Entusiasmo nel clan Ferrari. Dopo la prima giornata di prove le due «rosse» sono davanti a tutti nel Gp di Spagna. Alesi ha la pole position provvisoria, dietro di lui Berger. Terzo il secondo pilota della Williams, Coulthard. Quarta la Benetton di Schumacher.

ALDO QUAGLIERINI — A PAGINA 11

Anticipi di campionato
Juve e Parma ultimi fuochi

Ultimi atti del Campionato. Stasera dopo i due anticipi di oggi la Juve potrebbe addirittura già essere campione. I bianconeri vanno a Marassi contro il Genoa, il Parma riceve il Bari. E mercoledì le «duellanti» si incontreranno nel ritorno di Coppa Uefa.

W. GUAGNELI M. RUGGIERO — A PAGINA 9

Intervista a Garboli
«La critica? Una marmellata»

La letteratura, la critica, i giornali: è tutto una gran «marmellata»? Se ne discute sui prossimi numeri di «Paragone». Intanto Cesare Garboli, ultimo guru della critica, parla di rischio di mutazione genetica: se della letteratura prevale la sua faccia da multimediale.

MARCO FERRARI — A PAGINA 2

Soldate, carriera di molestie

NANNI RICCOBONO

1914 1938
nascita e apogeo di un regime
La prima guerra mondiale e il fascismo
Nicola Tranfaglia
UTET